

Atto Secondo

Scena Prima

Asi.

Asimanda. Aluinda. Pedata

Boage

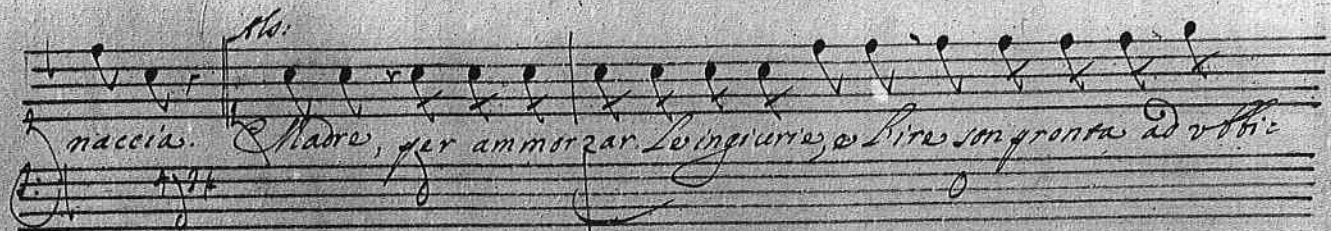
Non che in dir la crudeltà si orrenda non

Se daranno fede i più nobili, ma che? de l'impetosa crederei

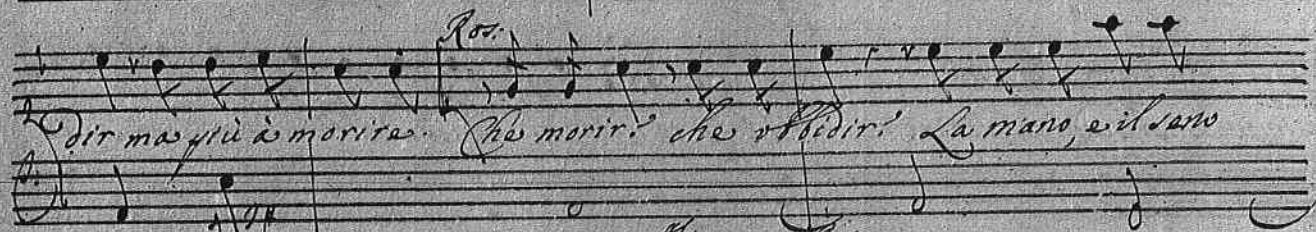
questo è figlio il sommo, e pure egli è principio; anzi ne men principio.

È un saggio d'ira e del furor la faccia, così accenna Albrin così mi-

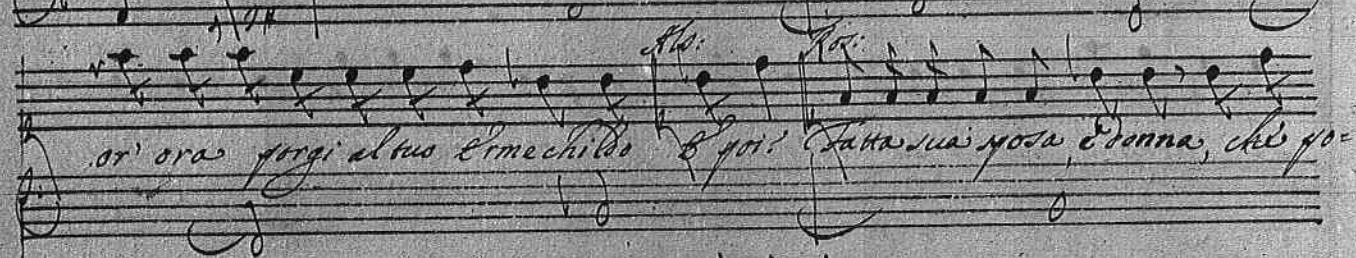
Alto:
naccia. Madre, per ammorzar le ingiurie, e l'ira son pronta ad obli-



Rossini:
dir ma più è morire. Che morir? che obbedir? La mano, e il seno



Alto: or' ora fangi al tuo Eimechilde
Rossini: E poi? Fatta sua sposa, e donna, che po-



tra anch' un Tiranno? Fiove l'amore saranno in tua difesa il marito. La



Alto:
madre, il Ciel, l'onore. Ah se manca al dover di regal figlia il Re, contro m'ir-



rito, e offendo il Padre. *Alc.* Dunque estinto è il gran foco! *Alc.* Ch'ei troppo ardo
L'amor mi fa codardo. *Alc.* E di che temi? *Alc.* Chi d'un sudore Rè si fa be:
chiere sol per l'eta feroce in ebra. Festa meglio pura ne la recisa
susta d'un Genere rebel. Costei vendette. *Alc.* E di Rè si temuto si de:
L'ade il furor s'è prevenuto. *Alc.* In questo è il terror mio. Che san le taci d'ermi in =

And.
fuiſti ſponſali de lo ſpoſo, ò del Padre i Funerali. Non Penitor ſi

caro io t'abbraccio, Egli ſi guida al letto di Coffo tuo diletto.

He

He

He

He

Al.
O ſoffrirti innocentes ò Lasciami morir